

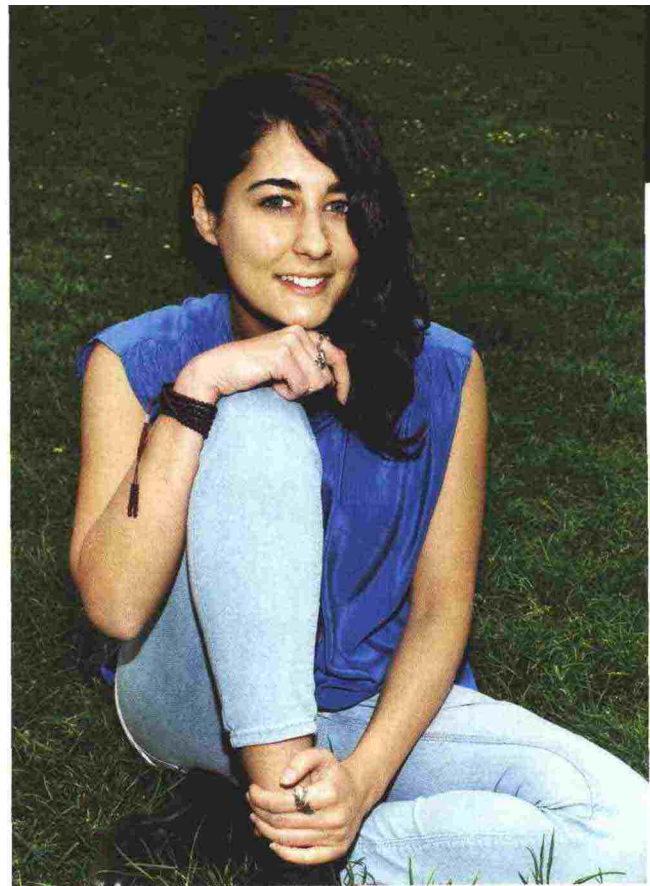
real life
*Studiare
all'estero*

Quei mesi lontano da casa ci hanno fatto diventare grandi

La mattina a scuola, il pomeriggio sui libri, la sera in famiglia: sempre più studenti delle superiori decidono di frequentare una scuola straniera. Ecco la testimonianza di chi l'ha già fatto. E i consigli per chi vuole partire

di Federica Brignoli - foto di Silvia Tenenti per **L'**

Si parte con l'idea di imparare una lingua, si torna arricchite, non solo in termini culturali. E, soprattutto, consapevoli di aver vissuto un'esperienza unica. Possiamo sintetizzare così l'avventura dei 1.800 ragazzi che, ogni anno, grazie all'associazione **Intercultura**, hanno l'opportunità di organizzare uno scambio per studiare all'estero. La formula funziona da oltre sessant'anni. Gli studenti, con un'età dai 15 ai 18 anni, trascorrono un intero anno, o solo qualche mese, in una scuola straniera e vengono ospitati da una famiglia del posto. Più della metà sono ragazze. Come le sei protagoniste di questo servizio che qui fanno un bilancio della loro esperienza. ►



Sono partita per Pechino senza sapere una parola di cinese

ADA BIANCHI, 19 ANNI, STUDIA ECONOMIA, SINGLE. HA TRASCORSO L'ANNO DELLA QUARTA LICEO SCIENTIFICO A PECHINO, CINA

Perché hai deciso di partire?

«Volevo mettermi alla prova: a 17 anni, mi sembrava una grande impresa. Prima, però, ho testato la mia resistenza lontano da casa andando in Cina un mese in estate».

Chi ti ha incoraggiata?

«I miei genitori. Nonostante io sia la loro unica figlia, mi hanno spinto a partire».

Qual è stata la difficoltà maggiore?

«All'inizio è stata dura: non riuscivo nemmeno a farmi capire. Ma proprio questo ostacolo mi ha spinto a studiare tanto per accorciare le distanze tra me e la mia famiglia cinese, composta da mamma, papà e una sorella di tre anni più piccola».

L'insegnamento più prezioso?

«Essere indipendente e non farmi scoraggiare dalle difficoltà, di

qualsiasi natura».

Un consiglio per chi vuole fare questa esperienza?

«Partire senza pensarci troppo. Sulla carta anche i problemi più semplici diventano insormontabili. Quando si è lì, invece, si riesce a superare qualsiasi cosa».

Quanto vale quest'avventura nel tuo curriculum?

«Mi sono iscritta all'università Bocconi, facoltà di Economia, e mi hanno selezionato proprio per il mio anno passato all'estero. Ora il mio cinese è certificato a un livello 5 su 6 totali».

Cosa vuoi fare da grande?

«Mi piacerebbe lavorare per un'organizzazione internazionale e, appena possibile, partire di nuovo per l'estero. Sicuramente farò domanda per l'Erasmus».



In un luogo povero come l'Honduras ho capito cos'è la felicità

DENISE ADAMO, 19 ANNI, COMMESSA, FIDANZATA. HA TRASCORSO L'ANNO DELLA QUARTA LICEO LINGUISTICO A SAN PEDRO SULA, HONDURAS

Perché hai deciso di partire?

«Sono la prima di cinque figli, avevo voglia di staccare dalla mia caotica quotidianità familiare. Ho partecipato al bando e vinto una borsa di studio. Destinazione: Honduras, il secondo Paese più povero al mondo dopo Haiti. Mi sono trovata benissimo. Lì ho imparato che si può essere felici con poco».

Chi ti ha incoraggiata?

«Mia mamma, che è la mia migliore amica. Sua sorella aveva già fatto questa esperienza ed era entusiasta. Alcuni insegnanti, invece, non erano d'accordo: pensavano rimanessi indietro col programma scolastico».

Qual è stata la difficoltà maggiore?

«Tornare in Italia. Ho vissuto per un anno alla velocità della luce mentre la mia famiglia e i miei coetanei erano rimasti fermi. È stato difficile riadattarmi alla mia cultura senza perdere per strada quello che il viaggio mi aveva lasciato».

L'insegnamento più prezioso?

«Ho imparato ad apprezzare l'Italia, difetti compresi. Voglio fare altre esperienze all'estero, ma non lasciare il nostro Paese per sempre».

Un consiglio per chi vuole fare questa esperienza?

«Non puntare solo sulle classiche mete. C'è un mondo da scoprire».

Quanto vale quest'avventura nel tuo curriculum?

«È valutata positivamente».

Al mio rientro ho sostenuto un esame e sono diventata madrelingua spagnola».

Cosa vuoi fare da grande?

«A settembre mi iscriverò alla facoltà di Naturopatia. Sogno di creare un villaggio ecologico».

real life
Puoi vincere una borsa di studio

Ogni anno ci provano in 6mila, ma a fare le valigie è solo chi soddisfa i requisiti richiesti dal bando di concorso. Funziona così. Nel momento dell'iscrizione bisogna indicare uno o più Paesi, scegliendo tra i 60 diversi Stati partner di **Intercultura**. Si va da mete classiche e sempre gettonatissime, Gran Bretagna e Stati Uniti in testa, a nuove frontiere come la Cina (le richieste per i Paesi Asiatici sono raddoppiate negli ultimi 10 anni), fino agli affascinanti angoli del Terzo Mondo. L'associazione **Intercultura** mette a disposizione delle borse di studio, che coprono una parte o tutto il costo dell'intera esperienza. Per un anno all'estero, infatti, si può arrivare a spendere anche 14mila euro: non tutte le famiglie, soprattutto in tempi di crisi come questi, hanno la possibilità di permetterselo (il prossimo bando, relativo all'anno scolastico 2015/2016, sarà messo online a luglio; info: www.intercultura.it).

Vieni accolta in famiglia

Lontani da mamma e papà, gli studenti verranno accolti da una famiglia locale: così si impara a condividere abitudini e rispettare regole anche molto diverse ►


Sono stata travolta dal calore della Costa Rica

FEDERICA CARENINI, 19 ANNI, STUDIA MEDIAZIONE LINGUISTICA, SINGLE. DURANTE LA QUARTA LICEO SCIENTIFICO È STATA 6 MESI A BELÉN, COSTA RICA

Perché hai deciso di partire?

«Ho partecipato al bando e vinto una borsa di studio. Ho scelto la Costa Rica perché ero convinta di sentirmi più a mio agio in un Paese latino, e così è stato. In famiglia mi sono trovata benissimo. Avevo due sorelle adolescenti come me, ma a dire la verità ho legato più con il padre che era un grande chiacchierone. Diverso dal mio, che invece è più chiuso».

Chi ti ha incoraggiata?

«Mia mamma. Io non conoscevo nemmeno questa opportunità».

Qual è stata la difficoltà maggiore?

«Il fatto che fossero tutti così estroversi mi ha messo in difficoltà».

Non sempre, infatti, la loro cordialità si traduceva in amicizia. Ci ho messo un po' a capire di chi potevo fidarmi».

L'insegnamento più prezioso?

«L'apertura mentale, una chiave per affrontare qualsiasi problema».

Un consiglio per chi vuole fare questa esperienza?

«Superare le barriere linguistiche e fare tante amicizie».

Quanto vale quest'avventura nel tuo curriculum?

«Aver vissuto in una società diversa mi sta aiutando a capire alcuni fenomeni che studio all'università».

Cosa vuoi fare da grande?

«L'interprete o la traduttrice».

In Kenya: che strano essere bianca!

SERENA VIOTTO, 20 ANNI, STUDIA INFERMIERISTICA, SINGLE. NELL'ESTATE TRA LA QUARTA E LA QUINTA LICEO CLASSICO È STATA DUE MESI A MOMBASA, KENYA

Perché hai deciso di partire?

«Ho scelto una destinazione meno ambita, ma il mio desiderio era quello di immergermi in una realtà povera. Oltre a studiare, ho fatto volontariato».

Chi ti ha incoraggiata?

«È stata una mia decisione. Gli insegnanti mi hanno sconsigliato di fare un anno intero e i mie genitori erano scettici sulla meta. I due mesi estivi sono stati il giusto compromesso».

Qual è stata la difficoltà maggiore?

«Comunicare. Si parla inglese e swahili, ma molti usano ancora il dialetto. La famiglia che mi ha ospitato, composta dai genitori e

tre figli, mi ha aiutato ad adattarmi».

L'insegnamento più prezioso?

«Mi ha fatto uno strano effetto essere l'unica bianca in un mondo nero. Ho capito tante cose sull'integrazione».

Un consiglio per chi vuole fare questa esperienza?

«Non partite con lo spirito da turista».

Quanto vale quest'avventura nel tuo curriculum?

«Ho fatto domanda per fare l'Erasmus in Scozia e spero che i due mesi in Kenya contino per aumentare il punteggio».

Cosa vuoi fare da grande?

«Lavorare in Africa in un ospedale».



real life

rispetto a quelle respirate in casa propria. E a stringere legami forti. Per molti, quella straniera diventa quasi una seconda famiglia con la quale rimanere in contatto anche una volta tornati a casa. La routine, poi, è quella di un qualsiasi adolescente: la mattina si va a scuola (si frequenta un istituto equivalente a quello cui si è iscritti in Italia), il pomeriggio si studia. E, naturalmente, si esce grazie ai nuovi amici che generalmente tutti i ragazzi incontrano.

L'obiettivo è farcela da soli

Perché lo scambio funzioni sono poche le regole da rispettare. La più importante è non tornare a casa per tutta la durata dello scambio (a patto che non accadano problemi gravi). Nemmeno i genitori possono far visita ai propri figli.

Uno degli obiettivi di **Intercultura**, infatti, è quello di insegnare a ciascun adolescente a cavarsela da solo.

La nostalgia? Si combatte a suon di e-mail oppure via Skype o sui social network. Anche qui, però, è importante sapersi controllare. E non passare tutto il tempo libero chiusi in camera a chattare con la famiglia o gli amici.

Parola di chi ci è già passato! ■


In Argentina mi hanno accolto come una figlia

BIANCA MICCIONE, 19 ANNI, STA PER FARE LA MATURITÀ SCIENTIFICA, SINGLE. HA TRASCORSO IL QUARTO ANNO A GENERAL ROCA, ARGENTINA

Perché hai deciso di partire?

«Ho seguito le orme di mia sorella maggiore, che ha fatto la stessa esperienza qualche anno fa. Sono partita senza conoscere la lingua, ma dopo quattro mesi riuscivo già a esprimermi molto bene».

Chi ti ha incoraggiata?

«La mia famiglia».

Qual è stata la difficoltà maggiore?

«Ritornare a casa. La famiglia che mi ha ospitato mi ha accolto come una figlia, avevo tre sorelle di cui due a casa con me. Uscivo sempre con loro e con i loro amici».

L'insegnamento più prezioso?

«L'indipendenza. Ho fatto anche

parecchi viaggi da sola mentre ero in Argentina. Tornata a casa, il rapporto con i miei genitori è migliorato: ora mi danno più fiducia».

Un consiglio per chi vuole fare questa esperienza?

«Non isolarsi, magari per scrivere sui social agli amici in Italia».

Quanto vale quest'avventura nel tuo curriculum?

«Ora posso scrivere di conoscere una lingua in più».

Cosa vuoi fare da grande?

«Mi piacerebbe lavorare nel sociale, in un Paese in via di sviluppo. Conoscere lo spagnolo potrebbe aprirmi la strada».

Destinazione Belgio per migliorare il francese

ANITA MARIA GANASSALI, 20 ANNI, STUDIA LEGGE, SINGLE. NELL'ANNO DELLA QUARTA LICEO SCIENTIFICO È STATA PER TRE MESI A BRUXELLES, BELGIO

Perché hai deciso di partire?

«Mia mamma mi ha segnalato l'iniziativa. Ho partecipato e vinto una borsa di studio. Ho scelto il Belgio per migliorare il mio francese. Sono stata ospite di una famiglia con quattro figli».

Chi ti ha incoraggiata?

«La spinta è arrivata da una conoscente che aveva già fatto questa esperienza. Il suo entusiasmo mi ha contagiata».

Qual è stata la difficoltà maggiore?

«Ho dovuto concentrare tutto in poco tempo, mi è dispiaciuto ripartire dopo soli tre mesi».

L'insegnamento più prezioso?

«Ho imparato ad aprirmi al mondo, senza pregiudizi. E sono maturata».

Un consiglio per chi vuole fare questa esperienza?

«Partite! Siate motivati, flessibili e responsabili».

Quanto vale quest'avventura nel tuo curriculum?

«Ho approfondito la conoscenza della lingua».

Cosa vuoi fare da grande?

«Mi piacerebbe occuparmi di diritto internazionale. Punto al ministero degli Esteri o a una ong».

